

"Il Messaggero."
27 Dicembre 1920

Il concerto Koussevitzky all'Augusteo

Il maestro Sergio Koussevitzky, che ammirammo mercoledì scorso come squisito suonatore di contrabbasso, si è prodotto ieri nella veste di direttore di orchestra. Diciamolo subito: egli si è rivelato una bacchetta di primissimo ordine dissipando immediatamente quella diffidenza che sempre circonda gli artisti molteplici e versatili. Peccato che il programma da lui formulato non è apparso e non è stato, in verità, dei più felici. V'era sì una novità di un certo interesse dato il nome dell'autore, Alessandro Scriabin, ma la *Sinfonia* n. 3 di lui, chiamata *Il Divino Amore*, non ha determinata alcuna commozione nel pubblico che pure era armato della migliore disposizione. Prolissa, monotona, senza un momento di calore e di esaltazione, essa fluiva tra l'indifferenza generale, finché una schiera di giovanotti, irrompendo improvvisamente e clamorosamente nella sala, non l'ha recisamente interrotta, e come alcuni hanno pensato, fortunatamente. Questo gruppo di giovani, edotti forse delle gravissime sanguinose vicende di Fiume, aveva intenzione di provocare una solenne manifestazione in proposito; ma il pubblico, specie quello delle alte sfere, interpretando l'incidente, di cui si fa cenno nella cronaca, in altro modo, ha risposto con una reazione e protesta di fronte alla quale i giovani ardenti e generosi hanno dovuto cedere.

La esecuzione musicale è stata subito ripresa.

La nota *Introduzione* dell'opera *Chevanchina* di Mussorgki, di cui si è voluto il bis per merito specialmente della magnifica direzione del Koussevitzky, il *Corteo di notte*, di Rimskj-Korvakow e infine la prolissa e un po' grossolana fantasia sinfonica di Ciaikowsky, *Francesca da Rimini*, hanno meritato al giovane direttore russo una schietta e calorosa dimostrazione.